



Dichiarazione dei segretari della FLM

Ora l'intesa va gestita con i lavoratori del Sud

ROMA — Un accordo «di grande valore per la coerenza dei suoi risultati, per la strategia del movimento sindacale e per il carattere delle richieste contenute nella piattaforma» così i segretari della FLM, Bentivogli, Galli e Mattina, giudicano l'intesa raggiunta alla FIAT.

Dopo aver ricordato che «per costringere la FIAT a raggiungere questo accordo» ci sono volute «ben 100 ore di sciopero», i segretari della FLM affermano che la lotta «è stata dura e ha saputo realizzare l'unità reale tra lavoratori occupati, disoccupati e masse popolari delle meridionali». Nel corso della vertenza «non sono mancate provocazioni messe in atto dalla FIAT con l'obiettivo di spostare il confronto dagli obiettivi reali della piattaforma per farlo precipitare sul terreno dello scontro frontale», ma ciò non è avvenuto perché «tutti i momenti che hanno caratterizzato questa dura lotta hanno visto i lavoratori, insieme ai delegati e ai consigli di fabbrica, protagonisti reali delle scelte, delle decisioni e delle conseguenti strategie di lotta».

Con l'accordo «si è aperta la strada di una programmazione dal basso che percorra fino in fondo per il conseguimento di una politica di piani settoriali e di sviluppo in un rapporto di articolazione con lo Stato, per colmare i vuoti dell'intesa programmatica di governo».

«Le implicazioni politiche di questo accordo», conclude la dichiarazione dei segretari della FLM — sono evidenti, e la gestione di queste conquiste deve favorire il rapporto tra i lavoratori di ogni singolo stabilimento e le masse popolari meridionali interessate. D'ora in poi le decisioni prese, che devono rappresentare un ulteriore stimolo per le lotte dei grandi gruppi in corso, in rapporto con le lotte territoriali per l'occupazione e gli investimenti nel Mezzogiorno».

Importanti conquiste dopo 90 ore di compatti scioperi

LA LUNGA LOTTA ALLA FIAT HA PAGATO

Impegno a triplicare gli investimenti nel Mezzogiorno - Norme per la riorganizzazione del lavoro con il rinnovo di impianti e creazione di sbocchi professionali - Sarà introdotto il «sei per sei» in via sperimentale - Ambiente e salario

Dalla nostra redazione
TORINO — La prima ipotesi d'accordo raggiunta nelle vertenze dei grandi gruppi industriali, siglata la scorsa notte alle 2,30 dai rappresentanti della FIAT e della FLM, contiene praticamente gli otto decimi di quanto si chiedeva nella piattaforma rivendicativa sindacale (e anche la prima vertenza che si chiude).

Ma questo dato, già eccezionale, non rivela ancora tutta l'ampiezza e la portata della vittoria conquistata con 90 ore di sciopero effettuate col massimo di fermezza ed unità (mentre autorevoli commentatori politici ripetevano notori ritorni sul sindacato in crisi che sarebbe contestata dai lavoratori), con quattro mesi di trattative estenuanti all'inizio delle quali la FIAT replicava «no» a quasi tutte le richieste, con grandi manifestazioni che hanno visto i disoccupati meridionali, le popolazioni di Grottole e della Val di Sangro, i ferrovieri ed altre forze lotte assieme ai duecentomila lavoratori FIAT e Lancia.

Per valutare nel merito il significato politico, economico e sociale dei risultati acquisiti, non occorrono molti commenti. È sufficiente leggere le sessanta pagine dattiloscritte dell'intesa FIAT, di cui forniamo qui una sintesi.

Investimenti

Il gruppo FIAT investirà quest'anno 1.084 miliardi, di cui 885 in Italia e 219 all'estero. Nel Mezzogiorno saranno investiti 224 miliardi, con un incremento quasi triplo rispetto al 1976. La sola FIAT (escluso le altre società del gruppo) investirà 466 miliardi. Ecco il dettaglio degli investimenti per settori. Il gruppo

automobili investirà 226 miliardi, di cui oltre metà sul prodotto e 50 miliardi negli impianti del Sud (trasferimento della produzione della 1200 da Cassino a Termini Imerese, avvio a Rivalta e Cassino del nuovo modello «138», ecc.). Il gruppo veicoli industriali investirà 130 miliardi, di cui 20 al Sud (costruzione della fabbrica per autobus a Grottole, mantenimento a Suzzara della produzione del furgone «600 T», avvio alla Lancia di Bolzano dei nuovi furgoni «Gamma esse» e «Gamma zeta», lavorazioni ponti e assali all'OM Milano, ecc.). Per i carrelli elevatori si investiranno dieci miliardi (ampliamento stabilimento di Bari), in siderurgia l'investimento sarà di 57 miliardi (nuovo impianto verticalizzazione prodotti lunghi ad Avigliana oppure alla Monocaccia ex-Egam di Condevio, impianto di colata continua a Torino, ecc.). Nelle macchine movimento terra sono stanziati dieci miliardi (entro lavorazioni di carpenteria pesante, nuove macchine posate e scavatrici alla FIAT-Allis di Lecce, nuovi magazzini ricambi a Volterra, potenziamenti a Cusano Milanino e Crotone, ecc.). Infine sono programmati 14 miliardi di investimenti nei trattori (a Modena, Cento e Jesi), otto miliardi nel settore energia (turbine a gas, centrali nucleari, motori d'aviazione); un miliardo e mezzo a Savigliano e un miliardo all'OMIECA di Reggio Calabria (materiale ferroviario).

Mezzogiorno

La FIAT si impegna a destinare al Mezzogiorno gli incrementi non marginali della sua capacità produttiva. Entro due anni saranno crea-

ti al sud cinquemila nuovi posti di lavoro. Per la prima volta verranno avviate al Sud produzioni come autobus e veicoli commerciali e saranno potenziate quelle di auto. «Anche rispetto al positivo accordo FIAT del 1974 — scrive la FLM — l'attuale costituisce un rilevante passo in avanti, in quanto non si limita a contrattare disponibilità per il sud legato al successivo evolversi di fatti esterni (mercato, domanda pubblica, eccetera) ma fissa regole, eccetera». Ne diamo di seguito l'elenco.

VAL DI SANGRO — La FIAT è pronta ad iniziare già quest'anno la costruzione della nuova fabbrica abruzzese di furgoni, se saranno risolte rapidamente le procedure burocratiche per i finanziamenti, ed a metterla in produzione dopo trenta mesi.

GROTTOLE — Nella nuova fabbrica d'autobus della Valle dell'Uffia, le prime cento assunzioni avverranno entro quest'anno, per arrivare ad oltre mille addetti a fine 1978. Anche questa fabbrica è concepita per un futuro raddoppio di produzione ed addetti, in rapporto al varo del «piano autobus».

TERMINI IMERESE — Entro il 1978 saranno assunti 900 operai, portando la fabbrica automobilistica siciliana a duemila addetti.

CASSINO — Sono previste mille assunzioni, di cui 300 nel secondo semestre 1978.

NAPOLI — Entro quest'anno 40 assunzioni. Garanzia che l'attuale produzione del furgone «241» proseguirà almeno per tutto il 1978 e sarà poi sostituita da altre produzioni stabili e qualificate.

ALTRI STABILIMENTI — Entro quest'anno sarà avviata a Termini una nuova produzione sui cambi della «128», eliminando l'attuale sottoutilizzo dell'impianto che aveva provocato frequenti ricorsi alla cassa integrazione. Anche alla FIAT-Allis di Lecce l'avvio di nuove produzioni garantirà stabilità occupazionale. Alla OMIECA di Reggio Calabria verranno destinate tutte le produzioni ferroviarie e gli sviluppi occupazionali eccedenti l'attuale saturazione della capacità produttiva a Savigliano. A Torino avverrà entro due anni il trasferimento delle lavorazioni dalla SPA Centro alla SPA Stura. In tutti gli stabilimenti del centro-nord la stabilità dei livelli occupazionali è garantita dai programmi ed investimenti previsti.

FILIALI — La prevista riduzione da 28 a 18 delle filiali non toccherà quelle del Meridione.

Organizzazione del lavoro

Verrà cambiato radicalmente il «modo di lavorare» in interi stabilimenti, con il rifacimento degli impianti in cinque grandi aree produttive, ciascuna delle quali presente in diverse fabbriche automobilistiche, e vi sarà possibilità di sbocchi professionali superiori per molte centinaia di lavoratori.

La nuova organizzazione del lavoro prevede per i diversi settori o reparti interessati (montaggio vetture, verniciatura, lastroferratura, montaggio motori, stampaggio, ecc.) l'introduzione, assieme a nuove tecnologie, come i «robot» e gli impianti cosiddetti «robotizzati» che automatizzano una serie di operazioni,

del lavoro di squadra con la eliminazione di attività ripetitive e estremamente pericolose. I tempi di attuazione variano da stabilimento a stabilimento e da area produttiva ad area produttiva, ma non dovrebbero comunque superare i due anni.

Programmi produttivi

Sarà esteso a tutte le fabbriche l'accordo della carrozzeria di Mirafiori, che impone all'azienda di comunicare anticipatamente, trimestre per trimestre, i programmi produttivi ed i relativi organici di operai per ogni officina, reparto, linea, e di contrattare preventivamente col consiglio di fabbrica ogni modifica.

IMPIEGATI — Avvio di esperimenti di riorganizzazione e riassetto del lavoro anche in alcune aree impiegate.

SIDERURGICI — Un buon numero di operai (officine di manutenzione, addetti ai magazzini di refrattari e ferrolle, ecc.) passeranno dal secondo al primo gruppo siderurgico, in ogni caso passeranno al primo gruppo gli operai che abbiano lavorato 30 giorni consecutivi o 60 giorni non consecutivi in un anno in zone rientranti nel primo gruppo.

AMBIENTE — Saranno individuate precise aree produttive di rischio (fonderie, presse, sale prova motori, ecc.) dove si faranno indagini di fondo sui fattori e sostanze nocive, visite mediche ed esami agli operai (durante orario di lavoro o con permessi retribuiti), utilizzando a questo fine anche gli enti pubblici specializzati, con oneri a carico dell'azienda. I de-

legati assisteranno ad ogni rilevazione ambientale e riceveranno informazioni periodiche. Ai lavoratori sarà consegnato il libretto sanitario di rischio e nelle fabbriche sarà istituito il registro dei dati biostatistici.

MEZZORA — Decine di migliaia di operai turinisti, che sono la grande maggioranza dei dipendenti FIAT, avranno tra un anno la riduzione di orario di mezz'ora al giorno prevista dal contratto. Nel prossimo gennaio la FIAT concorderà con la FLM le misure organizzative necessarie, limitando al massimo il ricorso a soluzioni transitorie ed articolate e «fermi restando gli accordi nazionali e di stabilimento in atto».

SEI PER SEI — Per la prima volta nella categoria dei metalmeccanici viene conquistata una sperimentazione, che si farà in una parte di Grottole, di un nuovo regime orario al Sud, basato su tre turni giornalieri di sei ore per sei giorni alla settimana. Una volta esteso, ciò permetterebbe consistenti incrementi occupazionali.

SALARIO — Si è ottenuta una notevole perequazione tra le categorie, il 100 per cento di quel che si chiedeva per il premio annuo (300 mila lire dal 1. livello al 5. super, 320 mila per il 6. e 340 per il 7.), il 90 per cento della richiesta per il premio mensile (novemila lire di aumento dal 1. gennaio 1978, con duemila lire di assorbimento sugli aumenti al merito individuali).

L'intesa finisce infine il diritto d'ingresso in fabbrica, dal settembre, dei patronati, l'utilizzazione delle ferie e blocco fino a dicembre l'attuale prezzo della mensa, superando il criterio di indicizzazione.

Michele Costa



Ma l'INPS che cosa aspetta?

La Gazzetta Ufficiale n. 60 del 5 marzo 1974 pubblicò la legge del 15 febbraio 1974 concernente le norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro è stato risolto per motivi politici o sindacali. Il gruppo di compagni, nel complesso, presentò subito la domanda. L'apposita commissione fin dal 1974 portò a termine gli accertamenti e comunicò agli interessati il riconoscimento del loro diritto. Nel 1975 il Comitato centrale, istituito presso il ministero del Lavoro, concretò le relative delibere e le norme applicative. In seguito, l'INPS, in attesa di un provvedimento, non ha ancora provveduto a pagare le somme dovute. Si ammalano, addirittura muoiono. Mi domando: che cosa aspetta l'INPS per definire queste pensioni?

GIUSEPPE ORZALESI
Guidonia (Roma)

Dal settembre 1974 ad oggi sono trascorsi quasi tre anni, purtroppo inutilmente. La sede INPS di Roma ha ricevuto l'autorizzazione del Comitato centrale del ministero del Lavoro fin dall'agosto 1975 ma la pratica resta sepolta nei corridoi della burocrazia previdenziale che sta letteralmente a paralizzare il peso del lavoro arretrato. E così mentre il Parlamento vara provvedimenti in favore dei lavoratori colpiti dalla repressione, l'INPS non applica, in pratica, i provvedimenti, vanificando l'opera del legislatore. Le cause sono molteplici, innanzitutto la mancanza di leggi previdenziali e la scarsità di personale. I governi non hanno mai accettato la proposta del PCI di esemplificare le disposizioni per il rilascio e gli aggiornamenti delle pensioni. In attesa di provvedimenti degli uffici in atto, nella provincia romana, non sappiamo quanto possa ridurre i tempi di attesa.

Si concludono domani all'EUR i lavori del congresso della CNA

Gli artigiani italiani sono oggi una valida componente produttiva

Napolitano sottolinea l'impegno del PCI per lo sviluppo del settore - Unicità del mercato del lavoro - Critiche al «colpo di mano» sull'equo canone

ROMA — L'impegno senza riserve del PCI per la valorizzazione e l'ulteriore avanzamento dell'artigianato e della minore impresa come «terza componente» produttiva del Paese è stato riaffermato al congresso della CNA in corso all'EUR dal compagno Giorgio Napolitano della Direzione del partito.

Napolitano ha sottolineato, in particolare, l'esigenza di una ricostituzione del settore da parte di tutte le forze democratiche, come fattore di stabilità e di sviluppo produttivo e occupazionale, rilevando inoltre il profondo significato democratico della partecipazione degli artigiani e del loro ruolo di base nelle battaglie in difesa delle istituzioni repubblicane, ed esprimendo apprezzamenti per l'aderenza alla realtà e per la consapevolezza della gravità della crisi manifestate nella relazione del segretario della CNA, Giachini, e nel dibattito, soprattutto in ordine alla lotta contro l'inflazione, al riordinamento dello Stato e al suo effettivo decentramento, alla ristrutturazione del sistema assistenziale e previdenziale.

Riferendosi, infine, all'accordo programmatico fra i partiti, sul quale i congressi hanno espresso giudizi e talune riserve, il compagno Napolitano ha messo in evidenza le difficoltà incontrate per il suo raggiungimento, riconoscendo i limiti ma anche le importanti aperture per quanto riguarda gli obiettivi indicati tra cui il perseguimento di una politica economica rigorosa diretta ad allargare e a rafforzare le basi produttive e i livelli di occupazione nelle regioni meridionali.

L'intervento di Napolitano, come quelli degli altri rappresentanti dei partiti delle organizzazioni economiche e sociali, non è stato formale e rituale ma ha arricchito la discussione consensuale, conferendo all'assemblea della CNA una maggiore autorevolezza e conferendo al cartello «dei servizi» che i congressisti stessi hanno voluto darle con una elaborazione particolarmente impegnata e pertinente delle proprie rivendicazioni nel contesto della situazione nazionale.

Così il compagno Signorile, per il PSI, ha parlato della partecipazione artigiana alla riqualificazione e alla estensione delle strutture produttive, definendo l'artigianato non un «elemento residuo» dell'economia ma un settore qualificato e abilitato a svolgere un suo preciso ruolo. L'on. Spallone, per la Lega delle cooperative, pur ponendo l'accento su alcuni problemi organizzativi e politici relativi al modo di essere del movimento associativo e cooperativo degli artigiani, ha sottolineato la necessità di più intensi contatti fra cooperazione e movimento artigiano come momenti di «bipolarità» e di crescita equilibrata del Paese. Dall'Arca, per la Confesercenti, ha rilevato l'opportunità di una più solida intesa, anche operativa, fra le organizzazioni del ciclo medio ma sempre nel quadro della più complessa problematica nazionale. Raucel, per l'Alleanza, ha colto l'invito formulato dal relatore per una collaborazione organica fra coltivatori e mondo artigiano anche come «strumento» di azione e di iniziativa nel rilancio dell'economia e la valorizzazione della imprenditorialità minorile.

Partendo dal discorso inaugurale del presidente della CNA, Virgilio Puzi, e dalla relazione di Giachini, i congressisti hanno affrontato questa stessa serie di temi, ancorandoli peraltro a questioni più specifiche quali la funzione dell'artigianato nel Mezzogiorno, non solo come elemento stabile sul piano produttivo e occupazionale ma anche come nuova imprenditorialità suscettibile di sviluppo e capace di fare la sua parte per rompere la catena dell'economia assistita e passare ad un modo di lavorare e produrre autonomo nella stretta collaborazione con l'azione per la ripresa di quelle regioni. (Rota di Napoli, Dardano per la Calabria, Zappulli di Siracusa).

Una speciale attenzione è stata dedicata, soprattutto da Coppe, della segreteria confederale, e consigliere del CNEL, all'applicazione della «legge di principi» per una definizione pertinente dell'impresa artigiana, tanto più necessaria in quanto il settore — ha detto — «si qualifica sempre più come fattore dinamico dell'economia, nonostante le incertezze in cui gli artigiani hanno finora operato». Una eco sia pure flebile e non ancora esplicita è stata colta, al riguardo, nello stes-

so saluto portato dal sottosegretario Erminero a nome del governo.

Accenti severamente critici, inoltre, sono stati espressi sul «colpo di mano» con cui al Senato è stata approvata la legge sull'equo canone. Sottolineare positive sono state espresse, infine, circa la «contrattazione autonoma» del rapporto di impiego nell'artigianato fondato sulla unicità del mercato del lavoro. Giovannini, per la CGIL, CISL e UIL — così come vari congressisti — ha centrato il suo intervento sulla necessità di promuovere iniziative comuni per combattere la piaga del lavoro nero.

Nel dibattito generale e negli stessi apporti «esterni» non sono mancati rilievi e indicazioni critiche, ma bisogna dire che l'impostazione di fondo della politica della CNA, è stata condivisa ed esaltata.

Il congresso si avvia ora alle conclusioni. Oggi proseguono le discussioni in assemblea e nelle commissioni di lavoro. Domani mattina parlerà il segretario generale aggiunto, Calabrese, per «tirare le fila» del dibattito.

in breve

PRIMA INTESA CONTRATO CARTAI

Le associazioni imprenditoriali e la federazione unitaria dei poligrafici hanno raggiunto un'intesa sulla prima parte del contratto nazionale per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del settore carta e cartotecnica, relativa ai diritti di intervento sindacale sui programmi produttivi, gli investimenti, il lavoro a domicilio, il lavoro esterno e quello di servizio. Le riferimenti sono stati firmati venerdì 15.

VENERDI' 15 COMITATO DIRETTIVO CGIL

Il Comitato direttivo della CGIL è convocato per venerdì 15 per l'Esame della situazione dopo i congressi e l'intesa di programma fra i partiti. La relazione introduttiva sarà svolta dal segretario generale aggiunto della CGIL, Agostino Marianetti.

Assemblea annuale della Confederazione a 30 anni dalla sua costituzione

Speranze e dubbi della Concommercio

ROMA — A trent'anni dalla sua costituzione la Concommercio presenta un bilancio di 922.000 aziende associate rappresentate da 97 associazioni di artigiani e imprenditori. È proprio presentando questa «carta d'identità» il presidente della Confederazione, Giuseppe Orlando, ha aperto ieri a Roma i lavori dell'assemblea annuale. È un «spatrimonio imprenditoriale» — ha detto Orlando polemizzando — che si guarda con orgoglio e che il commercio costituisce «un settore di rendita e di intermediazione parassitaria e un fattore di inflazione» — che ha saputo far fronte alle «prospettive di vera e propria emarginazione» determinate dalla politica economica di questi anni.

Ora qualcosa cambia, ha riconosciuto il presidente della Concommercio affermando che si «guarda con speranza» all'intesa tra i partiti sul programma, anche se permangono «dubbi e inter-

rogativi», in particolare sulla nuova disciplina delle licenze e sulle limitazioni dell'autonomia dei gruppi sociali. Sulle Camere di commercio il ministro ha concesso critiche del presidente della Concommercio sostenendo che il trasferimento di determinate competenze in campo commerciale alle Regioni porterebbe «ad uno spezzettamento della realtà economica».

Un proposito di ruolo rivendicato da Orlando nei confronti della politica di riduzione del disavanzo, il compagno Domenico Gotta, segretario generale della Concommercio, si è dichiarato: «Sarebbe stato significativo che la Concommercio in maniera autonoma si fosse fatta carico di proposte tese a risolvere il disavanzo, con i 77, di 6.000 miliardi della gestione INPS riguardanti le pensioni dei lavoratori autonomi di cui i commercianti e gli operatori turistici sono un comparto rilevante».

Un massiccio partecipazione alle varie iniziative di lotta si è avuta da parte degli artigiani impegnati nel rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Oltre il 90 per cento è stata l'adesione allo sciopero proclamato nelle regioni di diversa natura. Una manifestazione, assieme ai metalmeccanici, si è svolta nell'Agro Nocerino dove la categoria impegnata anche nella vertenza per il pomodoro A Milano gli alimentari sono stati sfilati in corteo e hanno manifestato davanti all'Assemblea e alla FAI.

A Roma assieme ai lavoratori dell'energia si è fermata tutta l'industria. Chimici, metalmeccanici, edili, tessili in lotta per sollecitare una rapida e positiva conclusione delle vertenze aperte nella provincia per gli investimenti e l'occupazione, sono sfilati in corteo, con i lavoratori dell'energia dal Colosseo a piazza SS. Apostoli dove hanno perquisito il segretario confederale della CGIL, Sergio Garavini e Franco Eusebi della Federazione unitaria provinciale.

La documentazione non è completa

Sono in pensione dal 1. agosto 1973. Dopo circa 7 mesi da quel collocamento, il rapporto percepito l'indennità di inasprimento in maniera errata a mio danno. Il ministero della Difesa mi mise in pensione corrispondendomi un assegno provvisorio e malgrado i miei continui solleciti sono ancora in attesa della pensione definitiva e della liquidazione della indennità di buonsicurezza da parte dell'ENPAS.

AUGUSTO MACARI
Roma

Siamo venuti a conoscenza che con foglio numero 37559 del 20 novembre 1975 sono stati inviati all'ENPAS i dati necessari per la liquidazione della mia indennità di buonsicurezza. Il decreto di pensione è stato inoltrato alla Ragioneria centrale il settembre 1976. Il successivo invio alla Corte dei conti, il detto decreto allo stato attuale non è stato ancora risultato registrato al ministero della Difesa. Ritengo che ciò debba verificarsi nel più breve tempo possibile in considerazione del notevole numero di pratiche arretrate che ci risultano giacenti presso la Corte.

AIENPAS, pot. di recente ci hanno riferito che dopo l'ultimo pagamento effettuato nel febbraio 1977, non risulta perentoria dal ministero Difesa ulteriore documentazione per la liquidazione della mia indennità di buonsicurezza. In attesa di quanto da te documentato, possiamo ipotizzare che la detta documentazione sia stata smarrita, ragion per cui ti consigliamo di sollecitare di persona o con l'assistenza del patronato INPS, l'invio all'ENPAS di un duplicato del documento necessario alla liquidazione della tua buonsicurezza.

a cura di F. Viteni



ROMA — Un aspetto del corteo di ieri mattina

Per l'occupazione e gli investimenti

Milioni di operai in sciopero in tutto il Paese

Si sono astenuti dal lavoro per 4 ore i metalmeccanici e in forme articolate i tessili, gli alimentari, gli edili - Giornata di lotta in Toscana e Roma

ROMA — Ieri si è dispiegato in tutto il paese un vasto movimento di lotta a sostegno delle vertenze dei grandi gruppi, di quelle aperte a livello aziendale e territoriale, impegnando intere categorie come i metalmeccanici, i tessili, gli alimentari, gli edili. Si calcola che complessivamente siano scesi in sciopero con forme e modalità articolate a livello di categoria, di regione e di provincia, quattro milioni di lavoratori.

Oltre allo sciopero regionale della Calabria incentrato sui problemi del rilancio produttivo, degli investimenti e della occupazione del Mezzogiorno, una giornata di lotta è stata effettuata dai lavoratori impegnati nelle vertenze dei grandi gruppi della Toscana: i metalmeccanici, gli alimentari, i lavoratori delle costruzioni, i braccianti. Quest'ultimo come in altre regioni d'Italia sono impegnati nella lotta per il rinnovo dei contratti provinciali con particolare riferimento agli investimenti e alla ristrutturazione aziendale. In Toscana si sono svolte complessivamente 25 manifestazioni, alcune a carattere provinciale e altre a carattere regionale. A Pisa e Livorno, Pisa e Pistoia.

Per quanto riguarda la categoria particolarmente numerosa con astensioni dal lavoro pressoché totali in tutti gli stabilimenti) lo sciopero nazionale di quattro ore dei metalmeccanici dipendenti dalle aziende private e pubbliche.

Torino il dato più significativo sulla riuscita dello sciopero dei metalmeccanici è quello che riguarda la Fiat. All'indomani del grande successo conquistato con l'accordo di gruppo, con sulle spalle ben 90 ore di astensione dal lavoro effettuate a sostegno della vertenza per il rinnovo della Fiat hanno aderito alle quattro ore di astensione dal lavoro, mediamente, al 90 per cento.

La FLM torinese, in una nota, afferma che questa è la migliore conferma del giudizio positivo con cui i lavoratori della Fiat hanno accolto l'accordo e della loro rinnovata fiducia nel sindacato di classe.

I tessili che hanno articolato la loro azione di lotta coordinandola con quella di altre categorie, hanno scioperato al cento per cento a Roma, Ancona, Pesaro e in altri grandi centri dove le vertenze acute sono le lotte della categoria. In provincia di Treviso lo sciopero ha investito oltre 100 mila lavoratori dell'industria, dai metalmeccanici, agli alimentari, ai braccianti, chimici, lavoratori delle costruzioni, cartai, ecc. Così a Udine e Trento dove si sono svolte manifestazioni provinciali. A Gorizia, nonostante la pioggia, un corteo di vertenza di oltre 100 lavoratori ha richiamato l'attenzione, fra l'altro, sulla grave situazione in cui si dibattono le vertenze del settore tessile e l'altalenante di Montefalcone.

Una massiccia partecipazione alle varie iniziative di lotta si è avuta da parte degli artigiani impegnati nel rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Oltre il 90 per cento è stata l'adesione allo sciopero proclamato nelle regioni di diversa natura. Una manifestazione, assieme ai metalmeccanici, si è svolta nell'Agro Nocerino dove la categoria impegnata anche nella vertenza per il pomodoro A Milano gli alimentari sono stati sfilati in corteo e hanno manifestato davanti all'Assemblea e alla FAI.

A Roma assieme ai lavoratori dell'energia si è fermata tutta l'industria. Chimici, metalmeccanici, edili, tessili in lotta per sollecitare una rapida e positiva conclusione delle vertenze aperte nella provincia per gli investimenti e l'occupazione, sono sfilati in corteo, con i lavoratori dell'energia dal Colosseo a piazza SS. Apostoli dove hanno perquisito il segretario confederale della CGIL, Sergio Garavini e Franco Eusebi della Federazione unitaria provinciale.

Definita la pratica dall'ENPAS

VI prego di farmi sapere come possa rintracciare presso l'ENPAS la mia pratica di buonsicurezza.

ARMANDO CONGIURI
Iglesias (Cagliari)

L'ENPAS ci ha fatto presente che la sua pratica di buonsicurezza è stata trasmessa in Ragioneria di Roma. In attesa di una risposta, noi che a breve scadenza, lei riceverà diretta comunicazione, se non le ha già ricevuto, la nostra pratica definitiva liquidazione.

La documentazione non è completa

Sono in pensione dal 1. agosto 1973. Dopo circa 7 mesi da quel collocamento, il rapporto percepito l'indennità di inasprimento in maniera errata a mio danno. Il ministero della Difesa mi mise in pensione corrispondendomi un assegno provvisorio e malgrado i miei continui solleciti sono ancora in attesa della pensione definitiva e della liquidazione della indennità di buonsicurezza da parte dell'ENPAS.

AUGUSTO MACARI
Roma

Siamo venuti a conoscenza che con foglio numero 37559 del 20 novembre 1975 sono stati inviati all'ENPAS i dati necessari per la liquidazione della mia indennità di buonsicurezza. Il decreto di pensione è stato inoltrato alla Ragioneria centrale il settembre 1976. Il successivo invio alla Corte dei conti, il detto decreto allo stato attuale non è stato ancora risultato registrato al ministero della Difesa. Ritengo che ciò debba verificarsi nel più breve tempo possibile in considerazione del notevole numero di pratiche arretrate che ci risultano giacenti presso la Corte.

AIENPAS, pot. di recente ci hanno riferito che dopo l'ultimo pagamento effettuato nel febbraio 1977, non risulta perentoria dal ministero Difesa ulteriore documentazione per la liquidazione della mia indennità di buonsicurezza. In attesa di quanto da te documentato, possiamo ipotizzare che la detta documentazione sia stata smarrita, ragion per cui ti consigliamo di sollecitare di persona o con l'assistenza del patronato INPS, l'invio all'ENPAS di un duplicato del documento necessario alla liquidazione della tua buonsicurezza.

a cura di F. Viteni